

Febbraio 2004

## ***Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro***

Una " storia al mese " di Miriam Ridolfi

### La bambola Zofia

Ognuno ricorda come giocava - o non giocava - con la bambola, o con l'orsacchiotto, cioè con "l'altro" da badare e di cui sentirsi responsabile. Si rintracciano qui, penso, le radici del proprio faticoso percorso di identità e di responsabilità.

**Zofia Burowska**, piccola ebrea di pochi anni, è riuscita a tornare dal campo di concentramento dove era stata deportata, per riprendersi la sua bambola, lasciata ad una famiglia amica polacca. Forse è stato questo il pensiero fisso che l'ha aiutata a sopravvivere. Anche due bambine ebree toscane, le sorelle Burri, di 4 e 6 anni, riuscirono a tornare. Ai bambini, arrivati ai campi, chiedevano se volevano raggiungere la madre e così erano destinati alle camere a gas. Le due sorelle "dettero retta" alla Kapò, che disse loro di non andare. Non riuscirono tuttavia a convincere il cuginetto Sergio. Forse fu così anche per Zofia. Mi piace sottolineare il lampo di umanità in quella donna divenuta, forse suo malgrado, Kapò.

Bambole rotte sono ancora tra le "cose inutili" conservate nei campi di sterminio, ora musei, monito al mondo. Non è difficile immaginare come saranno state strappate dalle mani dei bambini.

La violenza della Shoah è diversa da altre, pur ugualmente devastanti: è stata gratuita su bambini, vecchi e malati d'ogni tipo, quelli cioè verso i quali si dovrebbe provare un amore totalmente gratuito, senza tornaconto e senza aspettative, quello che salva la vita: per un figlio - o per un vero amore - si è pronti infatti a morire.

La mia esperienza con la bambola comincia con uno sgarbo, quello fatto a mia sorella, più grande di me di tre anni, quando uno zio regalò, " a tutte due", una bambola Trudi che nascondeva sotto il cappuccio tre facce. Ruotando un perno, era possibile "farla ridere, piangere e dormire". Era il lontano 1947: io avevo quattro anni. Mi venne una gran febbre: riuscii a strappare a mia madre la promessa d'aver quella bambola tutta per me. Non potei mai giocarci, tuttavia: in questo modo, mia madre cercò di "compensare" mia sorella.

Così ancora la conservo ... ma a ricordo di quella mia prepotenza.

Più di quarant'anni dopo, in un mercatino alla periferia di Budapest, durante una "visita scolastica" che facevo con altri colleghi, trovai, su un povero banchetto di cose usate, un bambolotto, un pò rotto, che somigliava alla mia Trudi e feci cenno di comprarlo. L'uomo del banco mi scrisse su una carta di giornale il prezzo, ma mentre offrivo i soldi, la donna dietro di lui prese via con rabbia il bambolotto. Credendo di aver dato poco denaro, chiamai la nostra guida, che parlò all'uomo in modo concitato. Alla fine, dette gli stessi soldi e mi mise in mano il bambolotto che la donna aveva riconsegnato.

Quando chiesi spiegazione, mentre uscivamo in fretta dal mercato, la guida mi disse che quella donna non avrebbe voluto più vendere quel suo bambolotto. Invano chiesi di poter tornare indietro a restituirlo: eravamo già in ritardo all'appuntamento al pulman.

Conservo dunque un altro bambolotto ... a ricordo di un'altra prepotenza!

Alla mia nipotina Lucia, dopo Ciccio Bello, sono arrivate le bambole Barbie che non mi sono mai piaciute, ed ora le bambole "dell'ultima generazione" - My Scene, Bratz e Flavas - che vestono secondo la moda delle teenagers.

Invece di "ribellarmi" perchè non mi piacciono i modelli proposti, so che devo cercare di sottolinearne gli aspetti positivi, in modo da non restare senza parole e senza capacità di gioco con Lucia di fronte al suo esclamare: "A me, invece, piacciono molto!"

La bambola è stata in mostra per la giornata della memoria (27- 01- 2004 )all'umanitaria di Milano.



**il terzo martedì di ogni mese dalle 12,30-13,30 sarà presente presso la biblioteca Lame di Bologna Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it)**

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/biblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm) in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930). "Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam

***Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca***